



V.R.M.

Veneta Raw Material S.r.l.

Uffici:
Via Ca' Manzoni, 24
35042 Este (PD)
Tel.: 0429 612616
Fax: 0429 615945

Sede Legale:
Viale Fiume, 6 – Int. 3
35042 Este (PD)

Capitale sociale € 23.400,00 i.v.
R. I. PD - C.F. e P.I. 08620470156
R.E.A. Padova n. 368312

**TITOLO: PROGETTO di ADEGUAMENTO TECNICO-
GESTIONALE IMPIANTO di RECUPERO CENERI di PIRITE
della DITTA VENETA RAW MATERIAL s.r.l.
SITO in via BASTIETTE, COMUNE di MIRA (VE)**

**Attivazione procedura preliminare al PAUR
ai sensi dell'art.26-bis del d.lgs. 152/06 e s.m.i.,**

**PROGETTO PRELIMINARE DI FATTIBILITÀ TECNICO
ECONOMICA – RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA**

Rev n. 0 del 04.06.2025

VENETA RAW MATERIAL S.R.L. | VIA FIUME 6, ESTE (PD)



Sommario

1.	Introduzione.....	2
2.	Descrizione del sito e dello stato di fatto	4
3.	Processo di recupero – proposte progettuali di adeguamento	6
3.1	Scavo dai vari lotti del deposito	8
3.2	Procedura per la verifica analitica finalizzata alla cessazione della qualifica di rifiuto.....	10
4.	Cessazione della qualifica di rifiuto – proposte di adeguamento tecnico	11
5.	Valutazioni su volumi di recupero e tempistiche di gestione del sito.	14



1. Introduzione

L'attuale mancanza di disponibilità nel mondo di minerali di ferro ematitici e magnetici, unita a una crescita generale della domanda di materie prime per tutta l'industria di base, si sta venendo a creare un disallineamento tra domanda e offerta che coinvolge tutta la gamma delle materie prime di base; di conseguenza si sta rinnovando l'interesse all'utilizzo di fonti alternative che implementino la scarsità di materie prime tradizionali, da cui il maturarsi di una nuova potenzialità di utilizzo delle ceneri di pirite stesse.

A ciò si aggiunge la forte tensione internazionale sui trasporti marittimi, particolarmente incisiva sulla movimentazione e la logistica delle materie prime; ha acquisito quindi maggior interesse l'individuazione di nuove fonti di origine europea e italiana che suppliscano alle tradizionali fonti di provenienza extra UE, per rinvenire nuove sorgenti affidabili sia dal punto di vista qualitativo sia in termini di garanzia della continuità di una filiera di approvvigionamento a lungo termine.

In funzione di queste nuove esigenze di mercato si sta riattivando la richiesta di ceneri di pirite su vari comparti produttivi fino a ora non strettamente incentivati a reperire fonti alternative al minerale di ferro.

La possibilità di una fonte italiana e europea è particolarmente apprezzata dagli utilizzatori soprattutto nell'ottica di poter stabilire cooperazioni a lungo termine più affidabili rispetto alle forniture asiatiche e sudamericane attualmente particolarmente soggette a instabilità. Un'attivazione di fornitura delle ceneri all'industria di base in senso lato può permettere uno sviluppo continuativo a lungo termine del loro impiego che può andare oltre alle necessità contingenti, con la prospettiva maturabile negli anni di un impiego del materiale in modo costante.

Inoltre, non meno importate c'è da evidenziare come ormai in Europa, ma anche nel resto del mondo, si sta affermando sempre di più il concetto di circular economy, espressione con la quale si intende un sistema economico pensato per potersi generare da solo e quindi di garantire anche la propria ecosostenibilità; in quest'ottica l'utilizzo di prodotti End of Waste, in sostituzione di materie prime, permette al rifiuto recuperato di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali (in questo caso il minerale di ferro) che



sarebbero altrimenti utilizzati per assolvere ad una particolare funzione all'interno dell'impianto.

In quest'ottica si realizza una "società del recupero e del riciclo", che costituisce uno degli obiettivi strategici primari dell'Unione Europea in tema di sostenibilità.

Il sito di Mira, di Veneta Raw Material srl (VRM) può pertanto riprendere un ruolo più attivo in questi mercati alla luce degli scenari che si prospettano, riavviando con maggior decisione il cammino per il recupero complessivo dell'area in un'ottica di sicurezza ambientale e sostenibilità socio economica. Ad oggi queste potenzialità non si sono potute esprimere sia per ragioni di situazione contingente, più volte descritte, che per questioni di tipo tecnico – autorizzativo.

A seguito del proficuo confronto con i vari enti nel corso del tempo, essendo ormai evidenti le necessità di rivedere alcuni degli elementi relativi alla valutazione di impatto ambientale fatta sul sito, nonché di introdurre elementi di innovazione tecnica e gestionale nel sito proprio per aumentare i volumi di recupero, la ditta ha ritenuto di avviare un'istanza di PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06. Stante, però, la peculiarità del sito, la complessità di talune valutazioni si ritiene sia utile richiedere preliminarmente al PAUR una procedura ai sensi dell'art.26-bis del d.lgs. 152/06 e s.m.i., ossia un processo in cui il proponente può richiedere, prima della presentazione dell'istanza ex art. 27-bis, l'avvio di una fase preliminare finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto. In questa fase sono richiesti essenzialmente due elaborati:

1. Lo Studio preliminare ambientale ovvero una relazione che, sulla base degli impatti ambientali attesi, illustra il piano di lavoro per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale;



2. Un Progetto avente un livello di dettaglio equivalente al progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'art. 23 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.;

Il presente documento rappresenta la Relazione Tecnica circa quanto al punto 2.

2. Descrizione del sito e dello stato di fatto

Il Sito nel quale è presente l'impianto di recupero delle CdP ha una superficie complessiva di circa 8 ettari ed è ubicato in via Bastiette, nel Comune di Mira, lungo la S.S. Romea (foto 1).



Foto 1: ortofoto sito VRM srl a Mira (da Google Earth)



Data l'estensione del deposito, al fine di limitare l'esposizione delle CdP agli agenti atmosferici e di razionalizzare gli interventi, la rimozione viene condotta per lotti e sub-lotti.

La suddivisione del deposito in sub-lotti e l'ordine secondo cui le CdP saranno recuperate dagli stessi sono stati definiti, con particolare riferimento all'attuale configurazione plano-altimetrica del Sito (nello stesso lotto sono incluse aree aventi morfologia simile) e alla direzione della falda freatica. In particolare, è stato individuato quale verso preferenziale da seguire per la rimozione, il verso ovest-est, in accordo con la direzione della falda stessa, al fine di impedire il deflusso di acque di falda potenzialmente contaminate all'interno di sub-lotti già rimossi.

Sull'intero deposito si individuano i seguenti lotti:

- il lotto "0", ubicato a nord delle vasche per lo stoccaggio delle acque, allo stato attuale parzialmente allagato (area depressa allagata) e con la presenza di cumuli di ceneri parzialmente esposte agli agenti atmosferici;
- il lotto "A", lungo il confine sud-occidentale del sito, con cumuli aventi sommità a circa 12÷15 m s.l.m., ricoperti da una folta vegetazione;
- il lotto "B", lungo il confine nord-occidentale del sito, con cumuli aventi sommità a circa 8÷10 m s.l.m. ricoperti da una folta vegetazione;
- il lotto "C", nella zona centrale del sito, con cumuli di ceneri
- il lotto "D", nella porzione centrale del sito, con morfologia sostanzialmente pianeggiante, parzialmente occupato dalle vasche di stoccaggio delle acque;
- il lotto "V", attualmente destinato alla viabilità di accesso alla zona di pesa e alle baie di stoccaggio del EoW.

La stima complessiva dei volumi delle CdP in deposito presso il Sito, effettuata nel corso degli anni ammonta a circa 470.000 mc; con cumuli di spessore anche superiore alla decina di metri, per uno spessore medio di CdP di circa 6 m.

Come noto il materiale oggetto di recupero e depositato in sito nel corso degli anni deriva dai processi di arrostitimento della pirite finalizzato alla produzione di anidride solforosa da impiegare in processi di produzione chimica. Le ceneri di pirite si configurano mineralogicamente come degli aggregati minerali ad alto tenore in ossidi di ferro, il che li



rende proficuamente impiegabili in processi di produzione siderurgica, nella produzione di cementi, e in sub ordine nell'industria dei coloranti, inoltre vi sono interessanti potenzialità nella produzione di additivi per la depurazione delle acque.

Ad oggi, sono risultate condizionanti per la produttività del sito le condizioni dei mercati globali dei minerali, la situazione italiana dopo una drastica riduzione della produzione di cemento, la possibilità logistica di movimentare grandi quantità di materiali da impiegare sui mercati internazionali. Risulta necessario rivedere sia le stime di attività del sito, in modo da traguardare in orizzonti più lunghi i costi di gestione, sia implementare le modalità operative, consentendo di poter "personalizzare" il materiale recuperato onde poter venire incontro alle esigenze specifiche dei potenziali acquirenti e di affrontare anche fasi di più intensa produttività per rispondere alle esigenze del mercato. Sarà necessario, infatti, avere un'organizzazione che consenta di gestire momenti in cui vi è un'alta attività di movimentazione ad altri con una produzione sensibilmente più ridotta.

Il prodotto derivante dal recupero delle CdP, infatti, è fortemente dipendente dalle condizioni del mercato e da situazioni non sempre prevedibili, al momento il settore cementiero è il principale destino, ma non è da escludersi che un cambio di scenario nel settore siderurgico riapra in modo importante anche questo orizzonte, che ha capacità di assorbimento di quantitativi notevoli.

3. Processo di recupero – proposte progettuali di adeguamento

Come detto in precedenza, su buona parte del deposito è presente un terreno di riporto sul quale si è sviluppata una vegetazione arbustiva ed arborea, preliminarmente a qualsiasi processo di trattamento è pertanto necessaria una fase di rimozione della stessa. I materiali derivanti dal disboscamento e dallo scotico saranno gestiti in modo da essere allontanati dal deposito in conformità alla vigente normativa in materia di rifiuti. La rimozione della vegetazione sarà sempre effettuata per porzioni di sub-lotti, in modo da limitare l'esposizione di superfici agli agenti atmosferici.

Si riporta di seguito una sezione esemplificativa che schematizza la successione stratigrafica dei diversi materiali presenti nel deposito.

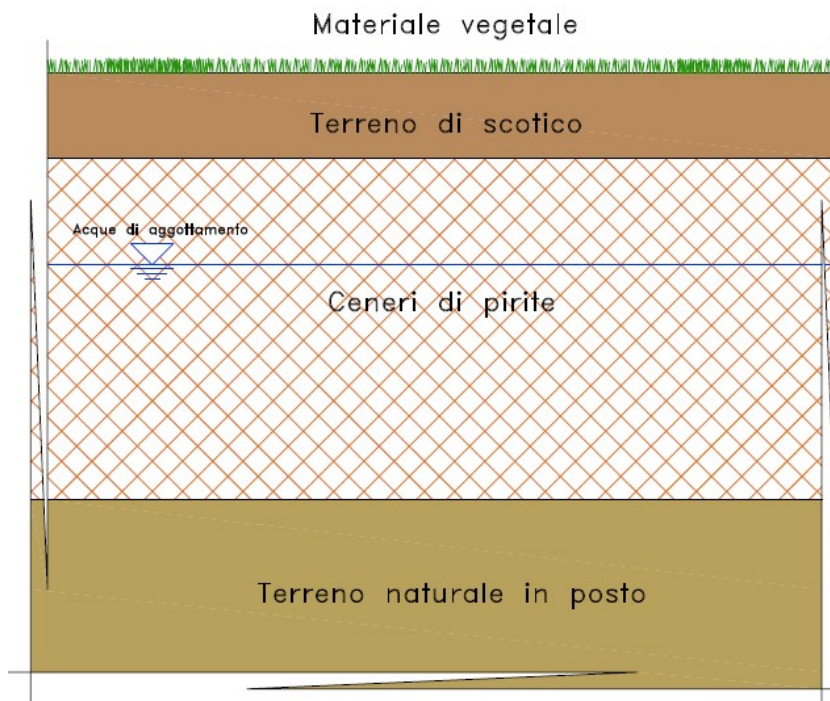


Figura 1: Sezione esemplificativa della successione stratigrafica dei materiali presenti nel deposito

I materiali vegetali derivanti dalle attività di sfalcio e disboscamento saranno rimossi prima delle attività di scavo, in modo da esporre agli agenti atmosferici superfici ridotte. Il quantitativo di materiali vegetali che dovranno essere rimossi non è, per l'eterogeneità della copertura vegetale presente, quantificabile in fase progettuale.

Tutti i materiali vegetali saranno, in ogni caso, caricati direttamente su mezzi, da ditte specializzate, individuati da VRM preliminarmente alle attività di sfalcio per le diverse aree, e conferiti ad idonei impianti autorizzati (recupero, mediante compostaggio o, qualora non effettuabile, ad impianti di smaltimento).

Il terreno di scotico verrà rimosso, abbancato in idonea piazzola di stoccaggio ed analizzato; se conforme ai limiti di colonna A tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06 potrà essere riutilizzato all'interno del sito per i ritombamenti. Se non conforme ai limiti di tab.A il materiale dovrà essere gestito secondo le modalità di cui all'art.

183 c.1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 o in alternativa, prima della coltivazione di ogni singola area/sub-area potrà essere presentato un piano di utilizzo di cui al D.M. 161/2012.

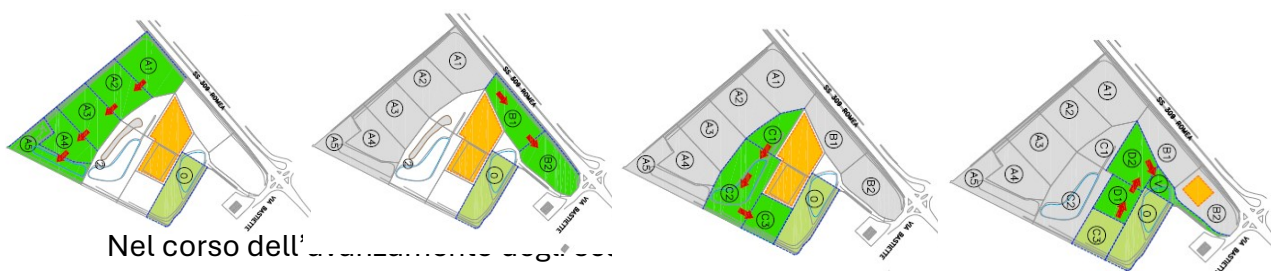
Le principali operazioni eseguite nel sito sono le seguenti:

3.1 Scavo dai vari lotti del deposito

Una volta rimosso il terreno di scotico, si procede alla rimozione delle CdP. Data l'estensione del Sito e l'eterogenea morfologia che lo caratterizza, lo scavo delle CdP avviene per lotti, suddivisi a loro volta in sub-lotti, definiti in base alla conformazione attuale dell'area, in modo da facilitare la creazione di opportune piste di transito e la movimentazione dei materiali. Per lo scavo delle CdP dai sub-lotti si utilizzeranno idonei mezzi d'opera (pale gommate e/o cingolate, escavatore idraulico eventualmente dotate di benna vagliatrice).

La coltivazione del deposito avverrà per lotti e sub-lotti di dimensioni variabili da circa 3.400mc fino a circa 9.900mc. così come indicato in figura 2 e prevede l'avvio dell'attività di recupero dal lotto A1; successivamente si seguirà l'andamento indicato in figura 3 eventuali

modifiche concordate con gli enti:



i lati ovest e sud del lotto, si valuterà con la Città Metropolitana di Venezia l'iter più idoneo per la gestione dei teli impiegati nella fase di messa in sicurezza del sito, considerando il progetto in fase di sviluppo "Messa in sicurezza dei fossati perimetrali del deposito di ceneri di pirite gestito da Veneta Raw Material srl e bonifica del fossato di collegamento con il canale Finarda - Mira (VE)" da parte della CMVe. Gli argini del fossato perimetrale rientranti nei confini del Sito, verranno ripristinati nell'ambito delle attività di ritombamento dei sub-



lotti, utilizzando terreno naturale compatibile con la destinazione d'uso dell'area, opportunamente modellato al fine di ricostituire l'attuale conformazione.

Con riferimento al sub-lotto A5, le attività di scavo e gestione dei materiali comprenderà anche il Recupero delle CdP dell'area depressa allagata: l'area depressa allagata presente nel sub-lotto 5 dovrà essere scavata dopo averne operato lo svuotamento; il volume di acqua verrà rilanciato alle vasche di stoccaggio acque e quindi trattato dall'impianto presente in Area di Lavorazione.

Nel sub-lotto C2 è presente un'area depressa allagata. Il sollevamento delle acque in essa eventualmente contenute sarà gestito in maniera analoga a quanto descritto per il sub-lotto A5 e contestualmente all'inizio delle attività di scavo per il recupero delle CdP per il lotto C.

Per quanto concerne il sub-lotto C3, la cui quota media è ad alcuni metri al di sopra del livello della S.S. Romea, le attività di scavo per il recupero delle CdP dovranno valutare anche la gestione del telo impermeabilizzato presente nel fossato perimetrale come per i lotti A1-A2-A3-A4-A5. Gli argini del fossato perimetrale, rientranti nei confini del sito, verranno ripristinati nell'ambito delle attività di ritombamento dei sub-lotto.

Il "Lotto D" è un'area sostanzialmente pianeggiante, posta ad una quota media di circa 2 m al di sopra della quota della S.S. Romea e costituisce l'ultima porzione del Sito in cui saranno scavate e recuperate le CdP presenti.

I due sub-lotti nei quali è stato suddiviso il lotto sono caratterizzati dalla presenza dell'Area di Lavorazione, e dell'area di stoccaggio delle vasche di raccolta acque. Nel corso dell'attività di scavo per il recupero delle CdP del "Lotto D", pertanto, dovranno essere progressivamente smantellati o demoliti tali presidi, in modo da permettere le attività di scavo fino alla completa rimozione delle CdP. Temporaneamente, un'Area Impianto di Recupero Provvisoria sarà ricavata in corrispondenza del sub-lotto B2.

Per quanto concerne il sub-lotto D1, preliminarmente all'attività di scavo per il recupero delle CdP dello stesso dovranno essere smantellate le vasche di stoccaggio presenti. La rimozione sarà preceduta dal loro completo svuotamento; i materiali sintetici di copertura della vasca saranno smaltiti presso impianto autorizzato. Per quanto riguarda il terreno



utilizzato per la costruzione della vasca, verrà gestito in analogia a quanto indicato per il terreno di scotico.

Una volta completate le attività di dismissione delle vasche, si procederà con l'attività di scavo per il recupero delle CdP dell'area. A seguito della rimozione delle vasche di stoccaggio, e quindi con il venir meno del volume utile per la gestione delle acque di dilavamento, per questo sub-lotto si prevede di mantenere una palancolatura perimetrale dello stesso, in modo da formare un bacino di accumulo provvisorio per la gestione delle acque nella successiva fase di scavo per il recupero delle CdP dell'area D2.

3.2 Procedura per la verifica analitica finalizzata alla cessazione della qualifica di rifiuto

A seguito della coltivazione già eseguita negli anni e dei sub lotti già lavorati nonché delle molteplici analisi chimiche condotte sulle ceneri di pirite, in sede di PAUR verrà richiesta una semplificazione dell'attuale procedura operativa di verifica analitica e in particolare si chiederà di operare per lotti di estrazione pari a 3.000 mc da georeferenziare prima dello scavo e successivamente vagliare e mettere a cumulo in aree ben definite. A questo punto il cumulo sarà oggetto di campionamento come da normative UNI specifiche (a titolo di esempio UNI 932) e sottoposto ad analisi chimica per la verifica di conformità End of Waste.

Per il nuovo utilizzo delle ceneri di pirite come "apportatore di ferro per i prodotti di base dell'industria" sarà prodotta la richiesta "caso per caso" ad Arpav.

I lotti che, a seguito di indagine, risultassero non conformi alle specifiche tecniche definite con la procedura sopra descritta verranno spostati dall'area di coltivazione in un'altra area idonea, localizzata al centro del deposito e identificati con opportuna segnaletica. Il campione del lotto verrà caratterizzato e poi si procederà con l'allontanamento dal sito per l'avvio come rifiuto a idoneo impianto autorizzato.

Come previsto dal Decreto Autorizzativo attuale, nel caso di richieste di fornitura superiori a 3000mc, la società potrà caratterizzare più lotti contemporaneamente, ovvero la



quantità di cui alla proposta commerciale ricevuta sempre procedendo per lotti di quantità massima pari a 3000mc.

In sede di PAUR verrà richiesto di chiarire meglio rispetto l'attuale Provvedimento autorizzativo, la questione circa il quantitativo massimo di produzione giornaliera poiché, come già riportato sopra, potrebbe rendersi necessario dover affrontare fasi di intensa produttività per rispondere alle esigenze di mercato. In questo caso saranno previsti dispositivi e procedure aggiuntive al fine di non aumentare l'impatto ambientale.

4. Cessazione della qualifica di rifiuto – proposte di adeguamento tecnico

I lotti che,

- A. a seguito della verifica analitica, rispondono ai requisiti previsti dal pto. 13.18bis (punto 3) dell'allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 05.02.1998 potranno venire stoccati nelle baie per la successiva commercializzazione ed identificati con la codifica del lotto; o in alternativa potranno essere direttamente caricati sui mezzi per l'invio al cliente.
- B. in alternativa se, a seguito della verifica analitica, rispondono alle caratteristiche stabilite ex procedura di cui al provvedimento prot. n. 30135 del 08/04/2016:

Fe ₂ O ₃	> 50%
Al ₂ O ₃	< 10%
CaO	< 10%
MgO	< 2,5%
S	< 6%
As	< 0,099%
SiO ₂	<25%
Cr tot.	< 100ppm

verranno comunque stoccati nelle baie per la successiva commercializzazione ed identificati con la codifica del lotto; o in alternativa potranno essere direttamente caricati sui mezzi per l'invio al cliente.

L'EoW così identificato potrà essere commercializzato presso i cementifici per l'utilizzo nella produzione di clinker per cemento Portland o in alternativa presso impianti



siderurgici e acciaierie o come materia prima apportatrice di ferro per le produzioni industriali di base. Se necessario, prima della commercializzazione, su richiesta del mercato, l'EoW potrà subire eventuali ulteriori lavorazioni necessarie per garantire specifiche personalizzazioni richieste dei clienti.

Ad oggi sempre più spesso, molti soggetti di mercato che trattano questo tipo di materiale recuperato possono richiedere un prodotto non polveroso o agglomerato, con pH stabilizzato, colore e/o grado di ossidazione stabilizzati, premiscelato con altri ingredienti di processo e/o con una ridotta variabilità nel contenuto di ferro.

Per ottenere questi risultati può essere utile:

- una miscelazione con additivi di vario tipo (es. Calcio Carbonato, inerte silicatico, Ossidi di Ferro) per aumentare la stabilità del prodotto fornito nel tempo. Il Calcio Carbonato fornisce un comportamento tampone alcalino in grado di mantenere costante il pH. L'inerte silicatico, utilizzato come scorificante, e gli Ossidi di Ferro dosati a necessità permettono l'ottenimento di un prodotto con minor variabilità rispetto al prodotto di partenza, questo aspetto è particolarmente apprezzato per la stabilità della ricetta in fase di utilizzo in siderurgia o in cementificio.
- L'additivazione verrà effettuata in apposite baie dosando la percentuale corretta di additivo, determinata dalla ricetta, e movimentando "a terra" la miscela mediante pala gommata.
- Un'additivazione con leganti quali argille, silicati, cemento, etc. è utile per favorire la compattazione in fasi successive. Questo processo può essere effettuato come nel caso precedente a terra o, se previsto, direttamente dal macchinario compattatore.
- Un processo di granulazione/compattazione può essere effettuato per l'ottenimento di un prodotto non polveroso, ad elevata densità e stabile durante la manipolazione e il trasporto. Il materiale tal quale e/o additivato con legante viene alimentato al macchinario dove viene granulato/compattato; la frazione rimasta polverosa o comunque troppo fine viene riciclata nell'alimentazione per una seconda compattazione. Il prodotto lavorato viene stoccato in un'apposita baia.



- Un processo di separazione magnetica e/o dimensionale può essere effettuato per separare il prodotto in frazioni meglio definite (titolo di Ferro e colore/fase cristallina) e costanti nel tempo. La separazione magnetica applicata al prodotto permette di ottenere due frazioni: una magnetica, composta prevalentemente da Ossidi di Ferro (II, III) parzialmente ossidati e caratterizzata da un colore scuro; una meno magnetica, composta principalmente da Ossidi di Ferro (III) ossidati e caratterizzata da un colore rosso. Il prodotto di partenza viene alimentato al separatore che mediante campi magnetici variabili, uniti alla vibrazione, separa il prodotto in due frazioni distinte che vengono raccolte e stoccate in appositi spazi.

Per le lavorazioni elencate si individua nel sito un'area attrezzata ove ubicare la dotazione tecnica e le aree per la logistica. Si veda la tavola di progetto.

Le tecnologie impiegabili spaziano da un comparto con compattatore, a un separatore magnetico e apposite zone di stoccaggio. I macchinari per le lavorazioni necessitano di una fonte di energia (elettrica trifase) e può dover essere previsto un sistema di captazione che, mediante filtrazione, abbatta eventuali polveri formatesi e rilasci su camino aria decontaminata.



Esempio di separatore magnetico DMVF (Dry Magnetic Vibrating Filter)



Esempio di bricchettatrice

Verrà predisposto un quadro economico di definizione della fattibilità economica che tenga conto del costo di acquisto dei macchinari e degli eventuali additivi, dei costi di gestione dei nuovi processi ed il relativo incremento di valore del prodotto finito.

5. Valutazioni su volumi di recupero e tempistiche di gestione del sito.

Le CdP la cui conformità alla commercializzazione è stata verificata vengono caricate su bilici mediante escavatori o pale per il trasporto agli impianti destinatari. I bilici passano sulla pesa, che ne registra i dati, presente nell'Area Impianto di Recupero per verificarne il quantitativo e percorrono le piste non utilizzate dai mezzi d'opera degli scavi per uscire dal deposito. Presso i locali ufficio, verranno conservati i DDT di consegna dell'EoW per una corretta tracciabilità.

Si stima di commercializzare un quantitativo di EoW variabile dalle 5.000 alle 20.000 t/a e si prevede pertanto una gestione del sito di almeno 50 anni, la progressiva riduzione dell'accumulo di ceneri ovviamente prevederà una progressiva attività di sistemazione del sito.

Gli adeguamenti tecnici gestionali di progetto, dovrebbero consentire una più regolare commerciabilità del prodotto di recupero dalle ceneri di pirite e si basano su tecnologie consolidate e in uso nel settore; da un punto di vista energetico si tratta di macchine ad alta



efficienza e non si esclude di introdurre sistemi di autoproduzione energetica quali quelli fotovoltaici, le dimensioni degli approntamenti sono contenute per cui non ci saranno particolari effetti sul contorno, si verificherà ovviamente il rispetto delle conformità alla zonizzazione acustica.

Este (PD) lì 04.06.2025.

VENETA RAW MATERIAL srl
L'Amministratore Unico
Dr. Geol. Alessio Bonetto